



Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il governatore siciliano Raffaele Lombardo

Corruzione, dal governo "solo" linee-guida per prendere tempo

Oggi l'incontro tra i capigruppo di Camera e Senato e il ministro. Articolato pronto per il 16 aprile. Il Pdl vince un tempo: la Guardasigilli stamani non porta testi già scritti

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'unico vero alleato, stamani, sarà l'Udc. Perché il Pdl sta col coltello tra i denti pronto a brandirlo. E il Pd non potrebbe mai accettare marce indietro perché «la lotta alla corruzione prima di tutto». Casini invece l'ha detto anche ieri, al convegno su legalità e sicurezza organizzato dal suo segretario Lorenzo Cesa: «Sul fronte della giustizia noi dobbiamo lavorare per superare i momenti di attrito e giungere a una riforma condivisa che è segno di responsabilità nazionale oltre che un'emergenza visto che la corruzione è il vero ostacolo alla crescita di questo paese». Il ministro dell'Interno Cancellieri e il Guardasigilli Paola Severino, sedute accanto a Casini, incassano l'appoggio. Atteso, non c'è dubbio. Ma prezioso alla vigilia del vertice di questa mattina al Senato dove Paola Severino incontrerà i

capigruppo di Camera e Senato per affrontare le tre questioni che premono sul fronte della giustizia: responsabilità civile dei magistrati; pacchetto di norme per la lotta alla corruzione (comprensivo del capitolo concussione) e intercettazioni.

Indiscrezioni della vigilia, raccolte dalle parti di via Arenula, dicono che «quello di stamani sarà un incontro rassicurante e soprattutto un'occasione per esaminare insieme ai partiti che sorreggono il governo i molti problemi che sono aperti». Problemi che, del resto, «fanno parte del percorso che separa un'idea da una norma costruita». In pratica succederà che il ministro stamani si presenterà non con un testo scritto (che in realtà sarebbe già pronto) sulle norme da modificare o introdurre ma con alcune linee di principio che illustrano a grandi linee la proposta del governo. L'obiettivo è che il pacchetto sia «condiviso» dalle forze parlamentari.

È acqua sul fuoco sulle tensioni di questa settimana, iniziate lunedì sera quando è diventato ufficiale che «venerdì il ministro avrebbe presentato la bozza del governo sulla corruzione». Sussurri maligni nel pdl dicono che Ghedini sia andato su tutte le furie perché, in quanto ministro-ombra, non è mai stato interpellato dal ministro sul dà farsi. Ghedini o Longo, fatto è che da quel momento il capogruppo Fabrizio Cicchitto non ha avuto tregua: ha parlato con il ministro per convincerla a cambiare metodo; ha distratto Monti dal tavolo del summit a Seul per comunicare l'inopportunità di un testo scritto. Altrimenti, «barricate sulla responsabilità civile e sui doppi incarichi per le toghe».

E infatti così sarà. Stamani «solo» una panoramica con ampi orizzonti. A cui il ministro arriva dopo aver a lungo incontrato ieri Nicola Bonucci, direttore del servizio giuridico dell'Ocse, la voce tecnica di quell'Europa che da anni chiede all'Italia di adeguare gli standard della lotta alla corruzione a quelli europei. E che

ci chiede di intervenire sul reato di concussione perché è un *unicum* in tutta Europa e la necessità è di armonizzare la legislazione.

Il punto di vista del ministro dovrebbe essere abbastanza esplicito. Per la lotta alla corruzione è necessario intervenire subito perché «è elemento che frena la nostra economia e tiene lontani gli investimenti stranieri». Quindi sarebbe sbagliato stralciare la parte penale dal ddl Alfano contro la corruzione fermo alla Camera e che punta più sulla prevenzione. Qui ci sarà un primo ostacolo perché invece una buona fetta del Pdl vorrebbe stralciare la parte delle nuove norme penali.

Per il ministro sarà poi necessario, sempre avendo come riferimento l'Europa, introdurre due nuovi reati: la corruzione tra priva-

Concussione

L'incontro con Bonucci (Ocse): «Il reato così non punisce il privato»

Intercettazioni

Mediazione tra i testi Alfano-Bongiorno del 2010 e Mastella

ti e il traffico di influenze. Anche su questo punto i vecchi falchi del pdl non sono d'accordo. Sulla concussione il ministro dirà che il problema esiste, nel senso che la norma va riformata o corretta o abolita. Il che, sia chiaro, non vuol dire mettere a rischio i processi in corso, ad esempio Ruby dove l'ex premier è imputato per concussione oltre che per prostituzione minorile, che, in caso di riformulazione del reato, cambieranno imputazione.

Sulla prescrizione - ancora una volta l'Europa ci chiede un adeguamento agli standard - l'idea del ministro è affrontare il problema dalla testa e non dalla coda. Significa aumentare le pene. Di conseguenza aumentano anche i tempi della prescrizione. Sulle intercettazioni si cerca la migliore mediazione tra il testo Mastella e quello Alfano-Bongiorno del luglio 2010. Sulla responsabilità civile delle toghe, ogni mediazione è possibile purché venga ripristinato il filtro, cioè lo Stato, tra il giudice che ha sbagliato e il cittadino che chiede il risarcimento.

Suggerimenti, linee guida. Poi due settimane di tempo per accordare i suoni. Il 16 aprile il ministro calerà le carte. Cioè l'articolato. Per quella data la concertazione con i partiti dovrà essere finita. ♦

era diretto da Macaluso dal maggio del 2011. Un'elegante voce critica nella sinistra fin dall'inizio, ora è un'altra voce che si spegne, con rimpianti bipartisan. E con tensioni tra il direttore e il comitato di redazione.

Macaluso ieri ha lanciato il suo j'accuse: «Non ce l'abbiamo fatta, anche per ragioni politico-editoriali, per nostre, soprattutto mie, deficienze. Non ce l'abbiamo fatta, come ho detto in altre occasioni, anche perché chi poteva darci una mano, soprattutto il movimento cooperativo con la pubblicità che concede a destra e a manca, ma anche il sindacato, non ce l'ha data. È un segno dei tempi. Ma non mi arrendo».

Con amarezza assicura che i «conti sono in perfetto ordine e alla luce del sole», pronti per passare in altre

mani, ma «ad oggi nessuno ha fatto il passo decisivo».

I dodici giornalisti (giovani) e i lavoratori, ora tratteranno sui tempi della cassa integrazione (i collaboratori nemmeno quella). Dopo un'assemblea tesa, con rammarico in un comunicato giudicano «inaccettabile e gravissimo l'atto di liquidazione che, di fatto, rende difficile l'interessamento di possibili acquirenti».

Sparire dalle edicole per un lungo tempo, inoltre, fa cadere il diritto al finanziamento pubblico. E, finché non ci sarà un nuovo regolamento, anche se il giornale proseguisse on line non avrebbe il fondi. La redazione lamenta la mancanza di un «tavolo sindacale per trovare insieme una via di uscita, dopo avere accettato i contratti di solidarietà tre mesi fa».

NATALIA LOMBARDO